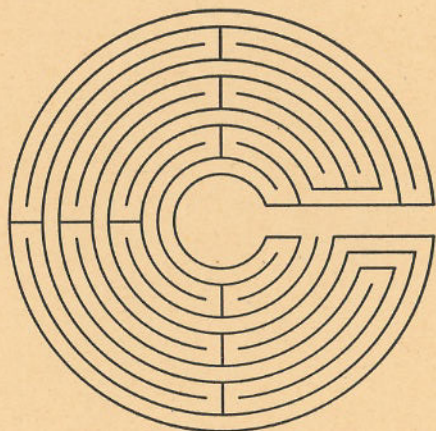


Quaderni



**Informazioni
dell'Associazione
Amici
dell'Atelier
Calcografico**

N. 70

QUADERNI NUMERO 70 – APRILE 2010

Informazioni dell'ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ATELIER
CALCOGRAFICO - NOVAZZANO

SOMMARIO

La 76a stampa dell'AAAC : Yang Jeongh-Dih	2
Convocazione dell'Assemblea annuale dell'AAAC	3
L'incisore Anita Spinelli	4
Supplemento al catalogo della biblioteca dell'AAAC	6
Mostre	11

SCHEDA

Yang Jeongh-Dih "Tout s'en va avec le vent" 2009

acquaforte e incisione aperta su rame

224 x 155 / 385 x 285

chine appliqué su carta Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 76 + 5 es. d'archivio + 10 p.a.

edita dall'AAAC quale stampa n. 76

Atelier Calcografico, Novazzano, 2010

Yang Jeongh-Dih è nato nel 1966 a I-Lan sull'isola di Taiwan. Si è diplomato nel 1990 all'Istituto nazionale delle arti di Taiwan.

Dal 1993 al 1996 ha frequentato a Parigi l'Atelier 63 di Joëlle Serve e a Savigny-sur-Orge l'Atelier di Joël Roche, studiandovi le tecniche dell'acquaforte e del bulino.

Ha tenuto numerose mostre personali e collettive a Taiwan e in Europa, soprattutto in Francia, e ha ricevuto importanti premi e distinzioni nel campo dell'incisione.

Vive a Taiwan, con periodici soggiorni a Parigi.

L'incisore Anita Spinelli

Ho incontrato per la prima volta Anita Spinelli a fine aprile 1999.

Claudio Nembrini le aveva parlato del mio atelier e lei mi aveva subito contattato. Nacque così una collaborazione che durò poco più di un lustro e cioè finché le fu consigliato di non più incidere a causa dei vapori sprigionati da alcuni solventi nocivi per la sua vista e per le sue vie respiratorie.

Anita Spinelli aveva praticato l'incisione e la zincografia (o litografia su lastre di zinco) durante gli anni in cui aveva frequentato Brera e poi per molti anni si era dedicata esclusivamente alla pittura.

Fu negli anni Settanta che, durante un soggiorno in Germania, ebbe l'occasione di frequentare un corso di incisione all'acquaforte realizzando una serie di lastre su zinco che però, al suo ritorno, rimasero in un armadio non avendo lei stessa la possibilità di stampare le proprie matrici.

Il nostro incontro le permise così di riprendere l'incisione che, dal 2000 al 2005 ebbe notevole importanza nella sua produzione artistica, non solo creando nuove lastre ma riprendendone alcune del passato, rilavorandole e creandone vari stati.

Direi che la presenza dello *stato* è sicuramente importantissima nell'opera incisoria di Anita Spinelli.

L'artista ha profuso un'energia poco comune nel lavoro sulle sue lastre e si è sicuramente divertita – tale sentimento è stato certamente una componente importante anche nel suo lavoro pittorico – nel riprendere varie immagini, trasformandole in modo tale da rendere spesso difficile scoprirvi quanto era stato inciso in un primo tempo.

Sfogliando il mio diario vedo che in sette anni, oltre alla ripresa come detto di lavori del passato, Anita Spinelli incise 31 lastre.

Una sola non fu rielaborata, per tutte le altre si contano vari stati : da un minimo di 4 a un massimo di 33 !

Fra i vari cambiamenti non mancarono variazioni delle dimensioni delle matrici, suddivisione delle stesse in più parti stampate poi assieme sullo stesso foglio come pure la rotazione dell'immagine.

Dal punto di vista tecnico l'artista predilesse l'acquaforte e la puntasecca non disdegnando l'uso dell'acquatinta o della vernice molle.

Era abilissima nell'adoperare il brunitoio per le cancellature e spesso mi sono chiesto quale forza avesse ancora nelle mani, malgrado l'età, per eliminare totalmente certi intagli profondi precedentemente incisi nel rame o nell'ottone (i due metalli che sostituirono lo zinco da quando ci conoscemmo).

Anita Spinelli in quegli anni realizzò pure una litografia a matita su pietra, unica eccezione nella sua produzione grafica. L'AAAC ha pubblicato due sue incisioni nel 2000 e nel 2004 e le ha consacrato un'esposizione nel Porticato della Biblioteca Salita dei Frati a Lugano nel dicembre 2004.

Gianstefano Galli